

### I.2.5.3 - IL SETTORE MUSICALE

I dati quantitativi relativi al settore musicale<sup>8</sup> sono molto complessi, per la compresenza di più ordinamenti: il vecchio ordinamento, progressivamente disattivato, ma che sopravvivrà fino al completamento del ciclo da parte degli studenti iscritti (attorno al 2020); il nuovo ordinamento, nei due livelli triennale e biennale; il ciclo pre-academico (organizzato solo con ordinamenti interni). C'è poi un piccolo numero di corsi post diploma (49) che comprendono prevalentemente i corsi di formazione dei docenti (43). Diamo di seguito (tabella I.2.5.10) un quadro riassuntivo, prima di passare all'esame delle singole voci.

Tab. I.2.5.10 – Il settore musicale: dati riassuntivi. Anno 2012/2013<sup>9</sup>

Tipologia di istituto	Studenti			Stranieri		Personale	
	Iscritti	Diplomati	di cui privatisti (V.O.)	Iscritti	Diplomati	Docenti	Amministr.
Conservatori statali	42.471	3.939	119	2.141	319	6.230	1.408
Conservatori non statali ex IMP	6.776	576	21	161	15	915	160
<b>Totale ISSM</b>	<b>49.247</b>	<b>4.515</b>	<b>140</b>	<b>2.302</b>	<b>334</b>	<b>7.145</b>	<b>1.568</b>

Tipologia di corso	Studenti		Totale	Stranieri		Totale
	Statali	Non statali		Statali	Non statali	
Vecchio ordinamento inf-med	14.228	1414	<b>15.642</b>	201	12	<b>213</b>
Vecchio ordinamento sup.	4.422	602	<b>5.024</b>	143	13	<b>156</b>
Preaccademico	10.955	3.127	<b>14.082</b>	329	45	<b>374</b>
I Livello	7.705	898	<b>8.603</b>	626	38	<b>664</b>
II livello	4.652	693	<b>5.345</b>	835	48	<b>883</b>
Altri post diploma	509	42	<b>551</b>	7	5	<b>12</b>
<b>Totale</b>	<b>42.471</b>	<b>6.776</b>	<b>49.247</b>	<b>2.141</b>	<b>161</b>	<b>2.302</b>
di cui corsi N.O. fascia accademica	12.866	1.633	14.499	1.468	91	1.559

Tipologia di istituto	% totale Stranieri iscritti	% Stranieri (solo accademici)	% Iscritti ex IMP	% Docenti ex IMP	% Amm. ex IMP	% Diplomati/ Iscritti (stima)	rapporto Docenti/ Amministr.
Conservatori statali	5,0%	11,4%				9,3%	4,4
Conservatori non statali ex IMP	2,4%	5,6%				8,5%	5,7
<b>Totale ISSM</b>	<b>4,7%</b>	<b>10,8%</b>	<b>13,8%</b>	<b>12,8%</b>	<b>10,2%</b>	<b>9,2%</b>	<b>4,6</b>

(Fonte: MIUR - Rilevazione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale 2012/2013)

#### I.2.5.3.1 - GLI STUDENTI E I CORSI

Considerando l'insieme degli studenti, senza distinguere tra istituzioni statali e non statali (tabella I.2.5.11), otteniamo per l'anno accademico 2012/13 un totale di 49.247 studenti. Nel vecchio ordinamento (V.O.) distinguiamo tra fascia inferiore (comprendente gli iscritti ai periodi inferiore e medio) e quella superiore (comprendente gli iscritti al periodo superiore); nel nuovo ordinamento (N.O.) gli studenti appartengono ai corsi di diploma di primo e di secondo livello, più un piccolo numero (551) che appartengono a corsi di formazione dei docenti e corsi di specializzazione post diploma; rimangono, al di fuori dell'ordinamento gli studenti che frequentano il cosiddetto pre-academico, periodo di studi pertinente all'autonomia delle singole istituzioni e che consente di prepararsi per l'accesso al triennio (primo livello del N.O.).

8. Nel settore è presente anche l'Accademia Nazionale di Danza, con sede a Roma, che conta otto corsi con complessivi 450 iscritti.

9. Il dato sugli insegnamenti non è stato inserito perché presenta problemi di interpretazione e potrebbe non essere confrontabile tra i diversi istituti.

Tab. I.2.5.11 – Ripartizione degli studenti per tipologia di iscrizione. A.A. 2012/2013

Vecchio Ordinamento		Pre-accademico	Accademico (Nuovo Ordinamento)			Totale
Inferiore/medio	superiore		I livello	II livello	altri	
15.642	5.024	14.082	8.603	5.345	551	<b>49.247</b>
20.666 (42%)		(28.6%)	14.499 (29,4%)			<b>100%</b>

(Fonte: MIUR - Rilevazione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale 2012/2013)

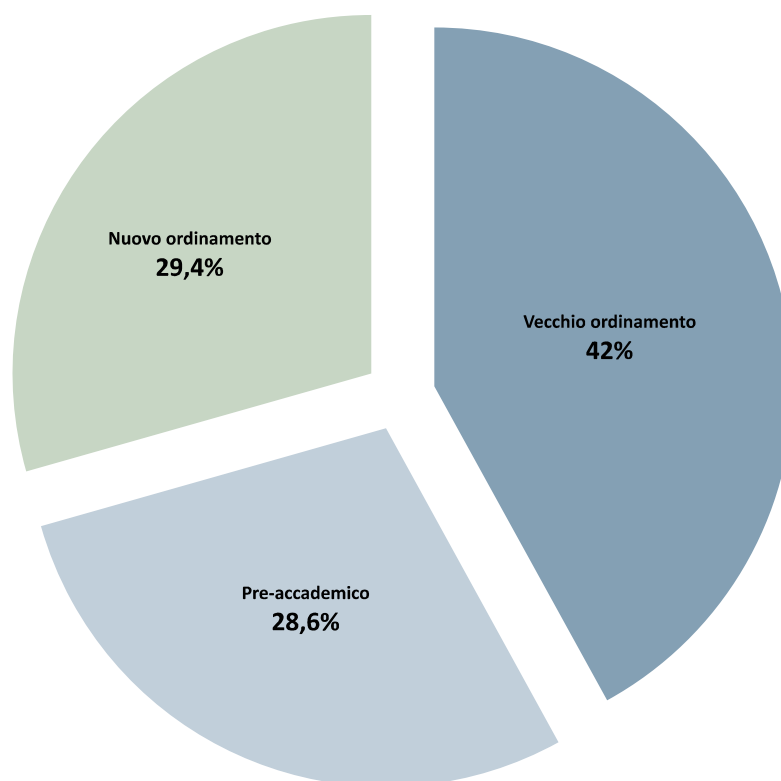
Raggruppando i dati degli studenti del livello “superiore” (periodo superiore del V.O. e N.O.) e del livello precedente (pre-accademico e periodi inferiore e medio del V.O.) otteniamo i valori indicati alla tabella I.2.5.12:

Tab. I.2.5.12 – Ripartizione degli studenti per livello di iscrizione. A.A. 2012/2013

Periodo superiore V.O. + N.O.	Pre-accademico	Totale
19.523	29.724	<b>49.247</b>
39.6%	60.4%	<b>100%</b>

(Fonte: MIUR - Rilevazione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale 2012/2013)

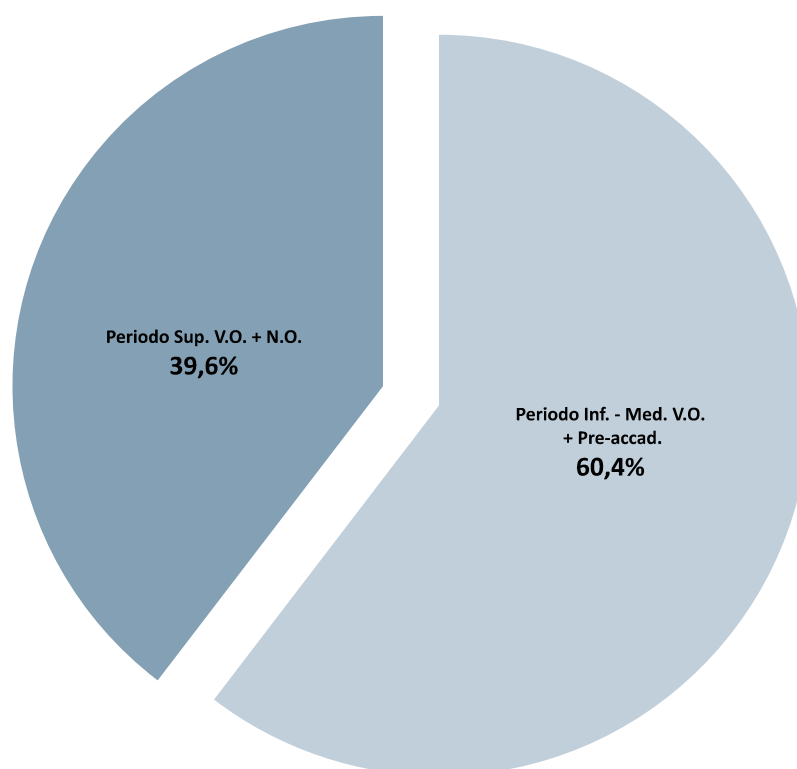
Fig. I.2.5.4 – Iscritti agli ISSM per tipologia. A.A. 2012/2013 (valori percentuali, stime)



(Fonte: MIUR - Rilevazione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale 2012/2013)

Gli iscritti al V.O. (ordinamento a esaurimento, a partire dal 2011) costituiscono ancora il 42% degli iscritti di cui oltre quindicimila nella fascia inferiore. Il rimanente 58% si ripartisce in 28,6% di pre-accademico e 29,4% di N.O. (tutto accademico). La figura I.2.5.5 riporta la suddivisione attuale fra pre-accademico e accademico, in cui il rapporto è all'incirca di 6 a 4. Sarebbe necessario il monitoraggio dei passaggi tra i livelli, così come delle iscrizioni al livello accademico che provengono dall'esterno (licei musicali o altro) al fine di delineare le dimensioni a regime del sistema, e di definire quindi le dimensioni ottimali dell'offerta sul territorio e le politiche di reclutamento.

Figura I.2.5.5 – Iscritti agli ISSM per livello. A.A. 2012/2013 (valori percentuali, stime)



(Fonte: MIUR - Rilevazione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale 2012/2013)

Se la ricostruzione della distribuzione degli studenti per livello presenta alcune difficoltà, quella all'interno dei corsi è ancor più problematica, data l'eterogeneità degli ordinamenti vigenti.

I dati dell'Ufficio statistico del MIUR per il 2012/2013 riportano un totale di 2.760 corsi per il pre-accademico, di cui circa la metà (1.234, 44,7%) avevano almeno un iscritto al primo anno; 2.671 corsi accademici di primo livello, comprendenti sia i corsi triennali del N.O. che i corsi a esaurimento del V.O., di cui 1.080 (40,4%) avevano almeno un iscritto al primo anno<sup>10</sup>, e infine 1.168 corsi di secondo livello, di cui 820 (70,2%) avevano almeno un iscritto al primo anno. La fascia accademica comprendeva nel triennio del N.O. 3.422 iscritti al primo anno su 1.080 corsi, cioè circa 3,2 iscritti per corso.

Al momento i dati disponibili e il modo in cui sono raccolti non consentono un monitoraggio sistematico del livello di frequenza ai diversi corsi, della distribuzione per corso, regione e istituzione degli studenti, e dei passaggi e mobilità degli studenti dal livello pre-accademico al livello accademico. Anche in questo caso sarebbe pertanto necessario rivedere e potenziare il sistema informativo anche il fine di migliorare le possibilità di governo del sistema AFAM.

Sulla base delle informazioni disponibili si possono tuttavia fornire alcune indicazioni di massima sulla distribuzione territoriale di istituzioni, corsi e studenti.

La distribuzione territoriale delle istituzioni e degli studenti (tab. I.2.5.13) vede una presenza forte nel Nord-est e nel Sud, che contano entrambi 21 ISSM, circa un quarto del totale: i corsi attivi sono però proporzionalmente un po' più numerosi nel Sud (28,6%), e soprattutto gli studenti sono molto più numerosi (il 35,5% del totale contro il 22,4% del Nord-est). Abbiamo quindi due aree, le Isole e il Centro, che possiamo considerare equilibrate in

10. L'indicazione degli iscritti al primo anno è finalizzata ad indicare corsi che hanno studenti in anni successivi al primo, e quindi non sono inattivi, tanto che il primo anno verrà normalmente aperto in presenza di iscrizioni. Sono ovviamente tutti del N.O., perché il vecchio è stato disattivato.

quanto le percentuali di corsi, istituzioni e studenti sono molto simili; le due zone del Nord in cui gli studenti sono proporzionalmente meno sia delle istituzioni che dei corsi, che vanno quindi considerati “sottoutilizzati”, e il Sud in cui la quota degli studenti indica un maggiore affollamento dei corsi e delle istituzioni. Queste considerazioni di larga massima andrebbero declinate tenendo conto della grande distinzione fra V.O., pre-accademico e N.O. I dati regionali riportati alla tabella I.2.5.13 consentono un confronto nella distribuzione regionale per i vari tipi di AFAM.

Tab. I.2.5.13 – Numero di istituzioni, corsi e studenti per ripartizione geografica. Anno 2012/2013 (valori assoluti e percentuali)

Ripartizione geografica	N. di istituti	N. di corsi	N. di iscritti	Quota di istituti	Quota di corsi	Quota di iscritti
<b>Nord-ovest</b>	16	1.234	7417	20,5	18,7	15,1
<b>Nord-est</b>	21	1.770	11.022	26,9	26,8	22,4
<b>Centro</b>	12	1.041	7.330	15,4	15,8	14,9
<b>Sud</b>	21	1.890	17.476	26,9	28,6	35,5
<b>Isole</b>	8	666	6.002	10,3	10,1	12,2
<b>Totale</b>	<b>78</b>	<b>6.601</b>	<b>49.247</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(Fonte: MIUR - Rilevazione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale 2012/2013)

### I.2.5.3.2 - I DOCENTI

Se la raccolta dei dati relativi agli iscritti alle istituzioni musicali presenta alcune criticità, quella relativa alla docenza risulta di difficile interpretazione. A fronte di una pluralità di figure che effettivamente operano nel comparto, docenti in organico (di prima e seconda fascia, a tempo indeterminato e determinato), docenti a contratto e docenti *ex art. 273* (cfr. il “testo unico” d.lgs 297/1994: sono i docenti dipendenti di orchestre), il dato che emerge dalla rilevazione sugli insegnanti non fornisce il quadro esatto della “forza” docenti effettivamente a disposizione, o utilizzata, dalle singole istituzioni per far fronte a tutte le esigenze didattiche, anche perché non è noto il numero e il tipo di insegnamenti su cui ciascun docente viene utilizzato.

Riportiamo di seguito alcuni dati sintetici che riguardano l'entità dell'organico e la copertura garantita dai contratti esterni: i docenti sono circa 7.000 (tabella I.2.5.14 e figura I.2.5.6).

Tab. I.2.5.14 – Corpo docente degli ISSM. A.A. 2012/2013

Tipo di istituto	Organico			Contratti esterni	Totale
	Coperti	Vacanti	Totale		
<b>Statali</b>	4.406	983	5.389	841	6.230
<b>Non statali</b>	511	122	633	282	915
<b>Totale</b>	<b>4.917</b>	<b>1.105</b>	<b>6.022</b>	<b>1.123</b>	<b>7.145</b>

(Fonte: MIUR - Rilevazione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale 2012/2013)

Per quanto riguarda il rapporto fra allievi e docenti in organico (pari a 8 per ogni docente), i dati medi sono poco significativi, stante la distinzione tra insegnamenti a carattere teorico e pratico che presentano esigenze didattiche affatto diverse: è immediatamente evidente che altro è il rapporto funzionale fra un docente di storia della musica, o arte scenica, e quello fra il docente di uno strumento o di composizione e i suoi studenti, in cui la lezione ideale si svolge individualmente *one to one*.

La sistemazione del comparto con la legge di riforma del 1999 non si è accompagnata fino ad oggi a una ridefinizione coerente della qualificazione e dei sistemi di reclutamento della docenza. In particolare il sistema rimane ancorato a logiche tipiche della scuola secondaria superiore, senza aver definito i criteri di selezione dei docenti che insegnano nel terzo livello degli studi<sup>11</sup>. Presumibilmente i corsi di livello terziario dovrebbero almeno in parte ricalcare le modalità di reclutamento adottate in ambito universitario, ad esempio tramite una procedura di selezione a due stadi (prima nazionale e poi interna alle singole istituzioni) assicurando la corrispondenza tra il profilo professionale dei candidati (*curriculum* e esperienza didattica) e le esigenze del singolo conservatorio. Per i docenti della fascia superiore sarebbe necessario inoltre prevedere il possesso di una documentata attività di ricerca e di produzione artistica: il docente musicista dovrebbe mantenere il rapporto con la propria attività attestandola anche in rapporto ai campi di studio caratteristici dell'istituzione ove è chiamato a operare. È evidente che la presenza di musicisti di livello buono o eccellente fra i docenti costituisce un elemento di qualità per gli ISSM.

Sono poi presenti, anche se non ovunque, figure professionali che affiancano i docenti musicisti, come, ad esempio, gli assistenti (*co-repetitor* responsabili delle manutenzioni dell'attrezzatura); il personale per l'assistenza agli studenti in settori come l'applicazione dell'elettronica alla musica, la *computer music*, le attrezzature foniche e le sale di regia, i laboratori di musica antica, di accordatura; quello per l'assistenza alle sessioni di musica da camera e di insiemi orchestrali (ispettore d'orchestra, archivist, ecc.). Per l'individuazione e la formazione di tali figure bisognerebbe prevedere appositi corsi, anche solo triennali, che forniscano le competenze e le conoscenze necessarie. Tutto ciò richiederebbe una revisione e un aggiornamento dei settori disciplinari e, conseguentemente, degli ordinamenti didattici.

### I.2.5.3.3 - PROBLEMI E PROSPETTIVE

Come già indicato nelle premesse, il settore della formazione musicale presenta alcune criticità dovute prevalentemente alle difficoltà di applicazione della legge 508/99, dal momento che il legislatore non ha (ancora) regolamentato la distinzione tra formazione pre-accademica e formazione di terzo livello. Si è resa immediatamente operante quest'ultima, riconoscendo giustamente in tal modo dignità accademica ai corsi superiori musicali di strumento/canto e di composizione e direzione d'orchestra, ma rimandando ad una ipotetica "attivazione della formazione musicale e coreutica di base nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria" la possibilità di svolgere tale formazione al di fuori dei Conservatori e dell'Accademia di Danza<sup>12</sup>. Per queste istituzioni, tale duplice destinazione e il non adeguamento giuridico della docenza, ancora legata alle logiche mutate dall'istruzione secondaria, hanno di fatto prodotto una situazione problematica non facile da dirimere.

A ciò va aggiunto che le varie disposizioni seguite alla legge di riforma hanno di fatto introdotto profondi cambiamenti nella missione dei Conservatori e nei nuovi corsi di studio, lasciando però inalterate sia le strutture (organici dei docenti e degli amministrativi) sia le risorse economiche (che anzi sono diminuite nel corso degli anni). La scarsità di risorse è stata aggravata dall'incertezza normativa.

Per rendere possibile lo sviluppo del sistema sarebbero necessari una revisione e un aggiornamento dei settori disciplinari e delle declaratorie, nonché degli ordinamenti didattici, muovendo verso una sistemazione complessiva e coerente del comparto musicale, e affrontando alcuni nodi problematici che di seguito si elencano quali spunti di riflessione.

- L'importanza dei dottorati di ricerca è ormai affermata a livello europeo e mondiale, mentre in Italia stenta ad affermarsi l'idea che l'indagine interpretativa non possa prescindere dalla competenza filologica e dall'intuizione creativa. Non è sufficientemente sviluppata inoltre la riflessione sulla ricerca nelle istitu-

11. Resta ovviamente da definire, salvaguardandone i diritti acquisiti, la collocazione dei docenti nel livello secondario: un docente che insegna nel livello superiore non potrebbe, in uniformità con il sistema universitario, insegnare in un ordine di scuola inferiore. Dunque la questione dei pre-accademici da un lato e della docenza al livello superiore diventa un problema da affrontare quanto prima.

12. Cfr. comma 4 art.12 del DPR 212/05 nel quale si affida al Ministro, sentito il CNAM, di definire linee guida per convenzioni con scuole medie e scuole di secondaria superiore.

zioni di alta formazione artistica e musicale e sul suo legame con la produzione artistica.

- Sarebbe necessario definire caso per caso l'opportunità di un'organizzazione del ciclo di studi terziario su due livelli o piuttosto su un livello unico, a seconda delle specificità didattiche del singolo corso. Si dovrebbe valutare l'opportunità di muovere da corsi di primo livello in cui si permetta allo studente di familiarizzare con i vari strumenti di una stessa famiglia e secondo stili diversi (dal barocco al *jazz*), a corsi di secondo livello in cui si predilige la specializzazione in uno strumento e stile. Occorre valutare la spendibilità dei titoli triennali, stante il valore legale del titolo di studio e l'obbligo ai fini lavorativi della laurea magistrale o del diploma di secondo livello.
- Il riordino degli ordinamenti didattici e, a monte, dei settori disciplinari, potrebbe rimodulare i piani degli studi secondo orientamenti inizialmente più generalistici e via via sempre più specializzanti. Andrebbe definito in linea di massima un livello di competenze in accesso e in uscita dal triennio (previsto dall'art. 7, commi 1 e 2 del DPR 212/05), coordinati con quelli del biennio e con gli obiettivi dell'eventuale dottorato. Contestualmente andrebbe analizzata e offerta, attraverso il sistema dei crediti all'interno degli ordinamenti didattici, la possibilità di condurre gli studi musicali contemplando la presenza di più discipline di carattere fondante/musicale (es. Pianoforte e Composizione).
- La definizione del percorso di formazione pre-accademica va affrontata con urgenza, nel rispetto del nuovo sistema delle autonomie, ridefinendo le abilità, le competenze e le conoscenze acquisibili nei periodi precedenti il triennio. Si dovrebbe così garantire allo studente la possibilità di maturare le proprie inclinazioni e le proprie competenze, raggiungendo il livello di accesso al triennio a prescindere dallo stretto legame con l'età anagrafica, a sua volta legata alla specializzazione<sup>13</sup>. Si potrebbe far tesoro delle esperienze su questo tema maturate in molti Conservatori superiori europei (*pre-College, Junior Department*).
- Per quanto riguarda gli obiettivi formativi, sarebbe necessario uno sforzo di rielaborazione, che porti a un superamento del vecchio ordinamento, prevedendo preferibilmente due percorsi compatibili, ma indipendenti, tra materie teoriche e materie pratiche soprattutto nel pre-accademico. A partire dal triennio andrebbe assicurato un congruo numero di ore da dedicare all'esecuzione musicale (solistica e in gruppo), all'interpretazione e alla conoscenza della composizione musicale. Una volta determinato a grandi linee l'intero percorso, potranno essere definiti i rapporti con il sistema universitario, la dinamica dell'attività artistica e di docenza *intra* ed *extra moenia*, i curricula parziali finalizzati all'acquisizione delle sole abilità, la possibilità di concludere convenzioni con enti di produzione artistica (e dunque anche tra il MIUR e il MIBAC).
- Infine la corrispondenza dei piani di studio e dei programmi con le esigenze lavorative e con le esperienze dei musicisti attivi professionalmente andrebbe rivista periodicamente. A questo scopo è fondamentale il continuo confronto con i nuovi linguaggi, con le molteplici opportunità che si aprono per i musicisti con l'applicazione di innovazioni tecnologiche nell'ambito dello spettacolo. In tale proficuo confronto può essere elaborata anche la corrispondente innovazione nell'ambito dell'insegnamento.

13. Ad esempio, lo studio degli strumenti ad arco può iniziare in giovane età, anche a cinque anni, mentre lo studio del canto nel registro di "basso", non può prescindere da una conformazione fisica che si raggiunge mediamente non prima dei 22 anni.



## I.2.5.4 - LINEE DI SVILUPPO DEL SISTEMA AFAM

L'inserimento a tutti gli effetti del sistema AFAM all'interno del comparto dell'istruzione superiore costituisce un'importante occasione per il rilancio e la valorizzazione di un'offerta formativa che è un punto di forza anche sul piano internazionale. Restano tuttavia da sciogliere molti nodi, in larga misura indicati a conclusione delle sezioni dedicate ai due comparti. Qui di seguito si riportano alcuni spunti di riflessione oggetto dei lavori del gruppo di lavoro "Criteri di valutazione delle istituzioni del comparto AFAM" costituito dall'ANVUR:

- Il sistema AFAM soffre dell'incertezza e confusione normativa derivante dalla mancanza del Regolamento attuativo della legge 508/1999. La sua emanazione appare urgente per la definizione degli standard qualitativi delle istituzioni e dei corsi e dei requisiti della docenza, anche per porre fine ai fenomeni di precariato, all'utilizzo improprio dei docenti, e per consentire una valorizzazione più sistematica dei talenti tenuti ai margini del comparto perché in possesso di titoli solo artistici.
- La definizione di tali standard qualitativi è preconditione per promuovere adeguatamente un livello terziario di qualità ed escludere quelle istituzioni o quei corsi che non possiedono i requisiti per l'appartenenza al sistema dell'alta formazione. Data l'equipollenza dei titoli, una volta promulgato il regolamento, in base a quanto previsto dalla normativa e tenendo conto delle specificità delle due "anime" dell'AFAM (musica e arti visive), un sistema coerente richiederebbe inoltre l'avvio di un sistema di accreditamento e valutazione esterna, in analogia con quanto già previsto per le università, che affianchi l'autovalutazione, oggi affidata ai nuclei<sup>14</sup>.
- Il sistema AFAM dovrebbe dotarsi di un sistema informativo affidabile e completo, analogo a quello oggi disponibile per le università, e di cui si sta progettando la realizzazione, che consenta la definizione di politiche educative che siano al tempo stesso realistiche e promotrici di sviluppo. Una riflessione ampia dovrebbe aprirsi sull'adeguatezza dell'offerta formativa e definire degli obiettivi realistici che consentano di valorizzare al meglio le risorse investite nel settore, evitando una loro eccessiva dispersione. Al contempo occorrerebbe ridurre gli elementi di incoerenza oggi presenti. Ad esempio fanno parte del sistema dell'istruzione superiore corsi di laurea realizzati nelle università, nelle AFAM e anche altrove (restauro, design ecc.), che non presentano significativi aspetti di differenziazione nei contenuti, che sono legalmente riconosciuti come equipollenti, ma che sono offerti da soggetti che operano con procedure e criteri di reclutamento dei docenti affatto diversi e che sono sottoposti al rispetto di standard qualitativi e a procedure di valutazione del tutto eterogenee.
- Un problema specifico dei conservatori è quello della compresenza nella stessa istituzione di varie tipologie di utenza (dai bambini agli adulti) a cui si rivolge la didattica musicale, mentre l'accesso al livello accademico prevede il possesso di un diploma. In altri paesi, si distingue tra Conservatori e scuole di musica, molto numerose e capillarmente presenti sul territorio, e i Conservatori superiori/Accademie/Dipartimenti universitari che erogano titoli di livello universitario, molto meno numerosi ma adeguatamente finanziati e attrezzati. Sul disallineamento fra formazione strettamente musicale e formazione generale non è possibile esprimersi in questa sede, ma certamente il problema andrebbe affrontato e risolto nell'ottica di una valorizzazione del settore artistico-musicale e dell'opportunità di allargare lo studio di strumenti musicali a settori sempre più ampi di popolazione.
- Ha carattere di urgenza anche una riflessione la più ampia possibile sul livello post laurea, sulla ricerca e sulla produzione artistica, a partire ancora una volta dalla *valorizzazione delle eccellenze*. Se è dato per scontato che un ateneo, per essere tale, deve fare ricerca, per le AFAM è di fondamentale importanza (elemento che la distingue positivamente dall'università) la produzione artistica correlata alla didattica, come previsto dalla legge 508/99, non solo in ambito teorico ma anche performativo. L'importanza della ricerca per un'istituzione AFAM dovrebbe essere affermata a tutti i livelli, come tratto caratterizzante

14. Nel mese di giugno 2013 ANVUR ha realizzato un censimento dei nuclei di valutazione esistenti, invitando tutte le istituzioni presenti nella banca dati CINECA (133 istituzioni più cinque sedi staccate) a compilare una scheda in cui veniva chiesto di indicare se il nucleo esisteva, in che anno era stato costituito e quando scadeva, per avere un quadro complessivo degli interlocutori con cui ci era chiesto di interagire. Hanno risposto 129 istituzioni, di cui 118 avevano il nucleo e nove indicavano che era in corso di istituzione. 98 hanno inserito il link al rapporto di valutazione del nucleo e 53 hanno inserito il CV del presidente. I risultati sono reperibili all'indirizzo [www.anvur.org/valutazione/afam/documenti](http://www.anvur.org/valutazione/afam/documenti)

delle istituzioni che si pongono ai livelli più elevati della formazione artistica. Resta aperto il tema delle istituzioni tecnico artistiche di quel terzo livello non universitarie (5b nella classificazione ISCED), la cui mancanza (o meglio la cui iniziale presenza) costituisce una delle lacune più gravi del sistema formativo italiano, perché da un lato non consente di riconoscere l'eccellenza delle piccole istituzioni che non hanno le caratteristiche per essere considerate "universitarie" e che dall'altro crea pressioni da parte di molte di queste per un improprio riconoscimento dello status universitario.

- Come si è detto, al momento non esiste una normativa specifica per la docenza nelle AFAM, caratterizzate da una compresenza di pari dignità di docenti di materie teoriche, teorico-pratiche e pratiche, in cui modalità di reclutamento e condizioni contrattuali sono spesso gestite su basi locali. Oggi le AFAM patiscono le conseguenze di un abbandono solo parziale dell'originario modello legato alla scuola secondaria, che coinvolge sia i docenti che i meccanismi di governo e rappresentanza, e questo costituisce un ostacolo all'evoluzione del sistema.
- Il settore della formazione superiore artistica, sia essa musicale o relativa alle belle arti, gioca – o potrebbe giocare – un ruolo fondamentale nella valorizzazione del patrimonio culturale, in tutte le sue accezioni, per cui l'Italia è nota nel mondo. Creatività e innovazione, integrati con la ricca tradizione dei saperi artistici e di produzione estetica, possono costituire gli elementi essenziali per lo sviluppo di un'economia legata all'arte, alla cultura e alla crescita di un turismo sostenibile, di cui il sistema AFAM potrebbe essere il volano.